



DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori VITALI, PALMIZIO, GHEDINI e BETTAMIO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 OTTOBRE 2012

Disposizioni per il 250° anniversario del Teatro comunale di Bologna

ONOREVOLI SENATORI. - L'anno 2013 riveste un'importanza particolare per il Teatro comunale di Bologna poichè ricorrono i duecentocinquant'anni dalla sua apertura. Esso infatti iniziò la sua gloriosa attività artistica il 14 maggio 1763 con l'opera «Il Trionfo di Clelia», la quale fu espressamente commissionata a Christoph Willibald Gluck su libretto di Pietro Metastasio

Il Teatro comunale di Bologna fu il primo «Teatro Pubblico» in Italia realizzato su progetto dell'architetto e scenografo Antonio Galli da Bibiena. Dopo l'incendio nel 1745 del Teatro Malvezzi, che era un teatro privato, si cominciò a pensare di costruirne uno pubblico. Si scelse l'area dove oltre duecento anni addietro sorgeva il Palazzo dei Bentivoglio che erano stati i signori della città. Quello del Bibiena è uno dei primi e preziosi esempi di teatro in muratura, strategicamente collocato in una zona nevralgica del tessuto urbano, a ridosso della sede dell'Università più antica del mondo occidentale che nel 1988 ha celebrato i suoi novecento anni di vita.

La fonte più completa per la storia del teatro e della musica a Bologna è il testo curato da Lamberto Trezzini, *Due secoli di vita musicale*, edito da Nuova Alfa Editoriale nel 1987.

Bologna, quando venne inaugurato il Teatro comunale, era già da almeno un secolo un centro europeo di irradiazione della cultura musicale. Nel 1666 il nobile Vincenzo Maria Carrati aveva fondato l'Accademia Filarmonica di Bologna che nel 1716 ottenne l'importante conferma dello statuto accademico da parte di Papa Clemente XI, mentre nel 1881, dopo l'unità d'Italia, ebbe l'appro-

vazione dei propri statuti e divenne Regia Accademia filarmonica.

Nel 1730 venne aggregato all'Accademia il più importante cantante d'opera del '700, Carlo Broschi detto il Farinelli, e nel 1758 il compositore padre Giovanni Battista Martini, che la diresse e diventò famoso in tutta Europa come insigne teorico ed eccelso didatta della musica. La fama dell'Accademia si diffuse a tal punto che il numero degli aspiranti al grado di Maestro compositore crebbe notevolmente. Nel 1770 il giovane Wolfgang Amadeus Mozart, soggiornò a Bologna per molti mesi all'età di 14 anni al fine di sostenere l'esame per l'ambito titolo accademico, che ottenne il 9 ottobre dello stesso anno.

Padre Martini istituì una prestigiosa scuola di composizione che forgiò un buon centinaio di allievi, da Niccolò Jommelli, a Johann Christian Bach, a Gluck, ad Andre Gretry, a Giuseppe Sarti oltre a Mozart. La collezione di Padre Martini costituisce una delle più prestigiose raccolte per il repertorio di musica a stampa dal '500 al '700, per i suoi incunaboli, per i preziosi manoscritti, per i libretti d'opera, per i ritratti, nonché per la singolare raccolta di autografi e lettere, frutto di un carteggio da lui accuratamente tenuto con personaggi eminenti, studiosi e musicisti dell'epoca.

Il 3 dicembre 1804 aprì i battenti il Liceo Filarmonico di Bologna, fortemente voluto dalla municipalità, nei locali precedentemente occupati dal convento degli Agostiniani di fianco alla chiesa di San Giacomo Maggiore. Nel 1816 esso ereditò l'immenso patrimonio bibliografico di padre Martini, costituito all'epoca da circa 17.000 volumi. Nel 1925

ne assunse il nome e nel 1942 diventò Conservatorio.

Al Liceo Filarmonico si iscrisse nel 1806 Gioacchino Rossini allora quattordicenne. Bologna fu per lui la sua seconda patria e qui vi soggiornò per numerosi anni. Nel 1814 il compositore debuttò al Teatro comunale con il Tancredi, mentre nel 1821 Bologna ospitò Il Barbiere di Siviglia. Dal 1839 al 1848 egli fu consulente onorario perpetuo del medesimo Liceo ed ebbe con Bologna un rapporto fecondo. Nel 1842 venne eseguito per la prima volta lo *Stabat Mater* in una sala dell'Archiginnasio che ne prese il nome, con la direzione di Gaetano Donizetti.

La prima opera di Giuseppe Verdi rappresentata al Teatro comunale fu il Nabucco nell'ottobre del 1843. Fu soprattutto il sodalizio con Angelo Mariani, direttore dell'Orchestra del comunale a partire dal 1860, ad intensificare il rapporto tra Bologna e Giuseppe Verdi, fino al momento culminante del 1867, quando Mariani convinse il grande compositore a mettere in scena al Teatro comunale il Don Carlos che nella prima di Parigi aveva avuto scarso successo.

La prima italiana ebbe luogo il 26 ottobre 1867 e fu un trionfo, tanto da indurre il Consiglio comunale a conferire la cittadinanza onoraria a Giuseppe Verdi nella seduta del 25 marzo 1868.

Quello stesso anno morì Gioacchino Rossini ed egli propose che i «più distinti maestri italiani» componessero una messa di *requiem* da eseguirsi a Bologna, «vera patria musicale di Rossini», nel primo anniversario della scomparsa. Ma il progetto non si realizzò a causa della rottura nel rapporto di amicizia tra Verdi e Mariani che intervenne nel frattempo.

Proprio in quegli anni l'*elite* culturale cittadina aveva cominciato a guardare alla musica di Richard Wagner. Il successo della prima del *Lohengrin*, che ebbe luogo il 1 novembre 1871, fu travolgente. La sera del 19 novembre anche Giuseppe Verdi assistette da un palco alla rappresentazione. Il Consiglio

comunale conferì la cittadinanza onoraria a Wagner il 31 maggio 1872, al Teatro comunale furono rappresentate le prime italiane di quasi tutte le sue opere più importanti, e a Bologna fu attribuito di conseguenza l'appellativo di città wagneriana.

Nel 1899 Bologna accolse come membro del Liceo Filarmonico anche Giacomo Puccini. Nell'archivio dell'istituto bolognese è custodito un fascicolo di appunti autografi della *Madama Butterfly*, ritrovato nella primavera del 1945.

Bologna è la città natale di Ottorino Respighi (1879 - 1936), uno dei più grandi maestri e compositori italiani di musica sinfonica. Egli ottenne nel 1910 proprio al Teatro comunale il primo grande successo con l'opera *Semirama*.

Il Teatro comunale ospitò il grande tenore Enrico Caruso nel 1900, ne «*La Tosca*» di Puccini, e nel 1901, nel Rigoletto di Verdi.

Anche Arturo Toscanini diresse più volte l'orchestra del comunale, a partire dalle nove rappresentazioni wagneriane del Sigfrido nella stagione 1905. Proprio a Bologna maturò la sua decisione di lasciare l'Italia a causa del fascismo, dove tornerà a dirigere solo nel dopoguerra.

La sera del 14 maggio 1931 al Teatro comunale era in programma un concerto diretto dal grande maestro in memoria di Giuseppe Martucci, direttore emerito dell'orchestra bolognese alla fine dell'800. Toscanini si rifiutò di eseguire l'inno fascista Giovinezza e l'inno reale al cospetto delle autorità del regime. Venne aggredito e schiaffeggiato da alcune camicie nere presso un ingresso laterale del teatro e si rifiutò di tenere il concerto rifugiandosi in albergo. Fu raggiunto sotto le finestre da un gruppo di facinorosi che gli intimarono di lasciare subito la città, e la sera stessa venne accompagnato da Ottorino Respighi al treno.

Il concerto in onore di Martucci sarà rifatto al comunale 60 anni dopo, il 14 maggio 1991, sotto la direzione di Riccardo Chailly.

Tra i grandi direttori apparsi sulla scena bolognese si possono citare oltre a quelli già ricordati: Wilhelm Furtwngler, Herbert von Karajan, Gianandrea Gavazzeni, Francesco Molinari Pradelli, Sergiu Celibidache, Georg Solti, Vladimir Delman e, più recentemente, Riccardo Muti, Claudio Abbado, Christian Thielemann, Giuseppe Sinopoli, Daniele Gatti, Vladimir Jurowski e Michele Mariotti.

Le grandi voci storiche del XIX secolo sono tutte passate sul palcoscenico del comunale. Nel XX secolo cantanti quali Ebe Stignani, Tito Schipa, Beniamino Gigli, Giuseppe Di Stefano, Boris Christoff, Renata Tebaldi, Mario Del Monaco e, più recentemente, Luciano Pavarotti, Mirella Freni, Renato Bruson, Marilyn Horne, Christa Ludwig, June Anderson, Ruggero Raimondi si sono esibiti in questo teatro.

Oggi il Teatro comunale continua la sua tradizione di eccellenza. Le produzioni più recenti sono state firmate da Pier Luigi Pizzi, Luca Ronconi, Bob Wilson, Pier'Alli, Werner Herzog e Calixto Bieito. Il Teatro si avvale della collaborazione di 95 professori d'orchestra e 70 artisti del coro e realizza in una stagione circa 80 spettacoli lirici e 30 concerti sinfonici. Oltre a rivolgersi al pubblico italiano il Teatro va all'estero: si possono ricordare le *tournè* in Giappone degli anni 1993, 1998, 2002, 2006 e 2011, anno nel quale il comunale di Bologna ricevette il premio della critica giapponese per la migliore rappresentazione straniera, oltre alla partecipazione ad importanti festival internazionali quali Aix en Provence nel 2005 e Savonlinna nel 2006. Da oltre vent'anni il Teatro comunale di Bologna anima il Rossini Opera Festival di Pesaro e per molti anni è stato ospite del Ravenna Festival.

Anche grazie alla presenza del Teatro comunale Bologna è stata dichiarata dall'Unesco «Città creativa della musica» nel 2006, prima in Italia e seconda in Europa dopo Siviglia. Bologna è inoltre sede del Bologna Festival, della Filarmonica e dell'Orchestra

Mozart fondata dal Maestro Claudio Abbado. Nel 2004 è stato inaugurato il nuovo Museo internazionale e biblioteca della musica a Palazzo Sanguinetti, il quale è stato realizzato con i finanziamenti ottenuti per l'anno 2000 nel quale Bologna fu dichiarata Città europea della cultura.

La ricorrenza dei duecentocinquant'anni dalla fondazione del Teatro comunale si affianca alle ricorrenze dei duecento anni dalla nascita di Giuseppe Verdi e di Richard Wagner, compositori profondamente legati all'eredità culturale della città di Bologna e della cui opera il Teatro comunale è uno dei maggiori rappresentanti nel mondo.

La Fondazione Teatro comunale di Bologna ha presentato un progetto per il suo duecentocinquantenario (1763 - 2013).

Il progetto ha lo scopo di andare oltre ogni intento semplicemente celebrativo per utilizzare le ricorrenze del 2013 come strumento di approfondimento e di conoscenza, in particolare per quanto riguarda la straordinaria ricchezza della rappresentazione lirica e del teatro musicale dalle origini ai nostri giorni, poiché la vicenda del Teatro comunale di Bologna appartiene a tutta la cultura italiana. È un percorso dal quale è più che mai utile trarre tutti collegamenti col presente e i linguaggi sonori del nostro tempo, per comprendere a pieno quanto sia importante il messaggio che dalla tradizione musicale arriva ai nostri giorni.

In questo periodo l'impegno del Teatro è teso a realizzare un nuovo modello organizzativo che sia capace di tenere alto il concetto della «rappresentazione musicale» come arte che si vorrebbe fosse sempre più trasmessa ai giovani.

Gli obiettivi principali del progetto sono:

- la realizzazione del piano di ristrutturazione tecnologica del Teatro, mai fino ad ora effettuato, in modo da consentire alla Fondazione bolognese di potersi adeguare alle nuove esigenze della rappresentazione li-

rica, alle coproduzioni nonché allo scambio di allestimenti con i principali teatri nazionali ed internazionali;

- la valorizzazione delle attività del Teatro comunale di Bologna nel contesto nazionale ed internazionale;

- la proposta a livello internazionale di progetti artistici inseriti nel programma delle celebrazioni, con particolare riferimento ai progetti di coproduzione e collaborazione con i principali teatri e festival internazionali;

- l'inserimento nel programma delle celebrazioni per il duecentocinquantésimo anniversario di opere di teatro musicale e di danza del novecento e contemporanei, con particolare riferimento alle figure di Giuseppe Verdi e Richard Wagner;

- lo sviluppo di nuove forme di collaborazione con i Teatri di tradizione attivi nella regione Emilia-Romagna e il collegamento dei progetti della Fondazione con le altre iniziative culturali e di spettacolo presenti nella città, nella provincia, nella regione e a livello nazionale;

- la valorizzazione delle risorse culturali e imprenditoriali presenti nella città e nel territorio e la loro saldatura organica con la vita e le attività del Teatro;

- la realizzazione di un piano innovativo di comunicazione delle attività e della programmazione delle attività della stagione dei duecentocinquant'anni, con l'impiego delle tecnologie più avanzate anche in collaborazione con i centri di ricerca presenti nel territorio;

- la realizzazione di un nuovo piano di attività pedagogica e di formazione orientata al mondo della scuola e dell'università e al pubblico dei giovani e giovanissimi.

La realizzazione degli obiettivi sopraelencati è molto importante per garantire al Teatro comunale di Bologna di guardare al futuro nelle condizioni che si addicono ad una delle più antiche ed importanti istituzioni liriche riconosciuta a livello internazionale, parte integrante del sistema dei teatri lirici nazionali.

Per realizzare nel modo più opportuno le celebrazioni del 250° anniversario del Teatro comunale di Bologna nei termini indicati nel progetto della Fondazione si valuta che sia necessario un contributo di cinque milioni di euro.

Tale contributo tiene conto della quota necessaria per l'adeguamento tecnologico delle strutture di palcoscenico, di alcuni imprescindibili e improrogabili interventi di restauro dell'edificio, nonché della dotazione di nuovi indispensabili infrastrutture audiovisive in quanto il Teatro comunale di Bologna è l'unico in Italia tra quelli appartenenti al novero delle Fondazioni lirico-sinfoniche, a non essere mai stato ristrutturato nelle sue dotazioni scenotecniche negli ultimi decenni.

L'articolo 1 del disegno di legge indica, al comma 1, l'entità del contributo necessario per il 250° anniversario del Teatro comunale di Bologna in 5 milioni di euro.

Il comma 2 del medesimo articolo individua la fonte del contributo a valere sulla quota del tre per cento destinata ai beni e alle attività culturali del «Fondo infrastrutture ferroviarie, stradali e relativo a opere di interesse strategico» di cui al comma 16 dell'articolo 32 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 211.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Al fine di consentire la promozione e lo svolgimento di iniziative e di opere per la celebrazione del 250° anniversario del Teatro comunale di Bologna è assegnato, per l'anno 2013, alla Fondazione Teatro comunale di Bologna un contributo di 5 milioni di euro.

2. All'onere di cui al comma 1, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede a valere sulla quota del 3 per cento destinata ai beni e alle attività culturali del «Fondo infrastrutture ferroviarie, stradali e relativo a opere di interesse strategico» di cui all'articolo 32, comma 16, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 211, e successive modificazioni.

